

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FRANZ, POLIZZI, FOTI, MALGIERI, CUSCUNÀ, ALBONI, TOSOLINI, PAOLONE, BUONTEMPO, MUSSOLINI, ASCIERTO, MIGLIORI, NUCCIO CARRARA, GALEAZZI, CONTI, CONTENTO, MANZONI, SIMEONE, RALLO, PAGLIUZZI e BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Messa il 4 giugno del 1998 è stato vittima di un gravissimo attentato incendiario alla propria autovettura;

in precedenza anche altri personaggi politici del comune di Guidonia erano stati oggetto di pesanti intimidazioni;

su queste vicende l'onorevole Messa aveva presentato una serie di interrogazioni parlamentari alle quali finora non è stata fornita risposta;

dalle indagini in corso sull'attentato subito dall'onorevole Messa e dai tabulati forniti dalla Telecom, sarebbe emerso che alcune telefonate minatorie ricollegabili in termini investigativi all'attentato, sarebbero state effettuate dall'utenza telefonica privata di un consigliere comunale del Pds del comune di Guidonia-Montecelio ove l'onorevole Messa ricopre il ruolo di capogruppo di Alleanza Nazionale;

quanto sopra è stato abbondantemente riportato dalla stampa (*Il Messaggero, Il Tempo, Il Giornale d'Italia, Il Giornale*) il 1° novembre 1998 —:

se quanto sopra risulti corrispondere al vero;

in caso affermativo quali provvedimenti intenda assumere perché si avvenga all'individuazione di eventuali ulteriori responsabilità e connivenze riconducibili al tentativo di limitare e condizionare l'attività politica nel comune di Guidonia-Montecelio;

se non ritenga necessario procedere allo scioglimento del consiglio comunale Guidonia-Montecelio ovvero al suo commissariamento per motivi di ordine pubblico o quantomeno interessare il prefetto di Roma per procedere alla dichiarazione di decadenza del consigliere comunale indagato. (4-20479)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-14051, indirizzato al Ministro della sanità in data 25 novembre 1997 e rimasto a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante ha evidenziato la « malasanità » che imperversa, da diverso tempo, nell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi (Reggio Calabria), con gravi danni non solo per i malati ma anche per i potenziali utenti;

la cattiva gestione della sanità pubblica in tutta l'azienda sanitaria n. 10 di Palmi è stata più volte denunciata dall'interrogante all'assessore regionale alla sanità, al procuratore della Repubblica di Palmi e al prefetto di Reggio Calabria;

la citata insostenibile situazione è stata anche ripetutamente evidenziata da tutte le organizzazioni sindacali con manifesti pubblici e articoli di stampa;

sul periodico mensile « *Il Dibattito* » sono stati pubblicati numerosi e documentati articoli riferiti a presunte irregolarità compiute dal direttore generale dell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi;

lo stesso periodico, nel numero di ottobre del 1998, ha pubblicato un articolo dal titolo « Asl di Palmi — Corruzione e truffe a tutto campo — Delibere non deliberate e miliardi a scorrere » nel quale, con precisi e dettagliati riferimenti, vengono denunciate presunte gravi irregolarità compiute con provvedimenti assunti dal direttore generale dell'azienda sanitaria in questione —:

se il Ministro della sanità non ritenga, accertata l'eventuale inerzia della regione,

di intervenire nell'esclusivo interesse della sanità pubblica per ristabilire la normalità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, con particolare attenzione agli stabilimenti ospedalieri dell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di promuovere accertamenti ispettivi in relazione alle omissioni del procuratore della Repubblica di Palmi nella vicenda. (4-20480)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria, proveniente dalla sede centrale ed ivi iscritto al n. 124.395, Tiramani Augusta (classe 1946) impugnava il decreto del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza, cassa pensione dipendenti enti locali) del 13 novembre 1984, con il quale veniva ordinato alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di sospendere il trattamento pensionistico di cui la ricorrente fruiva dal 30 agosto 1982;

con il medesimo ricorso la predetta signora Tiramani Augusta impugnava, altresì, il successivo provvedimento del 18 febbraio 1985 con il quale il Ministero del tesoro ordinava alla summenzionata direzione provinciale di procedere al recupero delle somme riscosse dalla Tiramani a titolo di pensione a decorrere dalla data di conferimento della stessa;

con sentenza n. 146/98/c, depositata in segreteria il 23 marzo 1998, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, definitivamente pronunciando, accoglieva il ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria proposto dalla signora Tiramani Augusta e, per l'effetto, riconosceva il diritto della ricorrente ad essere collocata in quiescenza, a domanda, a far tempo dal 30 agosto 1982, così come giustamente disposto dall'Amministrazione di appartenenza;

il collocamento a riposo a domanda successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, comporta la corresponsione dell'indennità integrativa speciale nella ridotta misura corrispondente a tanti quaresimesimi quanti sono gli anni di servizio utili a pensione —:

se risulti che i competenti uffici del Tesoro abbiano recepito il contenuto della predetta sentenza, riconoscendo alla signora Augusta Tiramani il trattamento pensionistico che le compete. (4-20481)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 23 ottobre 1998 gli abitanti della diramazione Marcianò del quartiere San Sperato di Reggio Calabria, esasperati per la cronica carenza di acqua potabile, sono stati costretti a porre in essere una dura, anche se civile e contenuta, protesta occupando la strada provinciale che attraversa il loro popoloso quartiere;

la protesta del 23 ottobre 1998 non è, comunque, la prima poiché la crisi idrica è un problema che si trascina da oltre dieci anni;

per le oltre cento famiglie abitanti nella diramazione Marciano perfino fare una doccia in un qualsiasi giorno dell'anno diventa un lusso inappagabile;

secondo il presidente della settima circoscrizione « Modena-San Sperato », Tania Caridi, il problema potrebbe essere risolto collegando, con un tubo lungo poco meno di trenta metri, la rete idrica della diramazione Marcianò con la condotta che passa proprio sotto la strada provinciale occupata dai dimostranti —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per assicurare agli esasperati, anche se civili ed oltremodo pazienti, abitanti della diramazione Marcianò del quartiere San Sperato di Reggio Calabria la normale,

e dovuta, erogazione dell'acqua potabile non trascurando di considerare i possibili, eventuali, risvolti negativi per quanto attiene l'ordine pubblico ove il problema del rifornimento idrico dovesse continuare a rimanere irrisolto. (4-20482)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), pur essendo stato consegnato, dopo oltre cinque anni dal suo completamento, solo due anni fa, è ancora privo di gestione e, completamente abbandonato, versa in pessime condizioni di agibilità, tant'è che negli ultimi dieci mesi, nel suo ambito, si sono, purtroppo, dovuti contare ben sei morti;

la mancanza di gestione significa, intanto, assenza assoluta dei servizi essenziali quali, per esempio, l'illuminazione e le « pompe » di distribuzione del carburante per cui, tra l'altro, i circa 40 pescherecci dell'armamento locale (ognuno del valore di 7/800 milioni di lire) devono recarsi altrove per fare rifornimento;

allo stato di totale abbandono si aggiunge la mancanza di qualsivoglia, minima, vigilanza dell'area portuale, che è diventata, nel senso deteriore della parola, un « porto franco », in balia di chiunque voglia approfittare di una struttura dove può sbarcare chiunque, si può sbarcare ogni cosa, lecita o illecita, e può avvenire tutto ed il contrario di tutto;

ciò avviene, financo, nell'assoluta indifferenza di quella amministrazione comunale, che, probabilmente, non si è resa conto che il porto, se ben gestito ed utilizzato, anche per fini turistici, può diventare un'importante fonte di sviluppo socio-economico —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per eliminare i gravi inconvenienti lamentati e per dare al porto di Bagnara Calabria una normale gestione;

se, al fine di garantire adeguate condizioni di agibilità e di sicurezza, non si intenda predisporre un'adeguata, oltre che opportuna, vigilanza dell'area portuale;

quali concrete iniziative si intendano avviare per pervenire alla valorizzazione di una struttura che può rappresentare una preziosa occasione di sviluppo per l'intero comprensorio. (4-20483)

**MESSA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano le risultanze dei controlli effettuati, nei mesi scorsi, dagli ispettori della Banca d'Italia riguardo all'attività svolta dall'Istituto italiano di credito fondiario;

quali iniziative siano state assunte a seguito delle risultanze dell'ispezione in oggetto. (4-20484)

**ANGELICI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la marina militare sembra abbia richiesto (od intenda richiedere) al Ministero dei trasporti la disponibilità di aree del demanio marittimo, ricadenti nel mar Piccolo e nel mar Grande di Taranto, in zone ove attualmente insistono impianti molluschicoli e viene attivamente esercitata la pesca costiera locale —:

se non intenda promuovere idonee ed immediate iniziative per impedire gli inevitabili drammatici contraccolpi occupazionali, le conseguenti forti tensioni sociali e la colpevole dissipazione dell'enorme patrimonio culturale che appartiene a tali tradizionali attività produttive. (4-20485)

**MESSA.** — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Italfondario ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita di 21 miliardi;

le sofferenze dell'Istituto di credito edilizio sono pari al 35 per cento degli impieghi;

gli effetti dalla crisi del mercato edilizio e delle costruzioni si riflettono negativamente sull'attività dell'Istituto;

l'azionista Centrobanca pare intenzionata ad affidare un mandato alla Kpmg per elaborare un piano industriale che preveda o la liquidazione in *bonis* o l'incorporazione dell'Istituto;

Italfondiaro ha in organico 329 dipendenti —

se l'intenzione di Centrobanca di procedere alla liquidazione in *bonis* o all'incorporazione di Italfondiaro risulti corrispondere al vero;

se sia stato predisposto un piano industriale per recuperare la difficile situazione patrimoniale dell'Istituto;

se abbia predisposto delle ispezioni riguardanti la gestione di Italfondiaro e, in caso affermativo, cosa abbiano accertato;

se siano previsti processi di mobilità del personale dipendente. (4-20486)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere premesso che:

da qualche tempo verrebbe trasmesso, nelle reti Rai, uno *spot* televisivo a cura del ministero delle finanze, attraverso il quale si comunicherebbe ai cittadini contribuenti che la qualità di alcuni dei servizi primari erogati dallo Stato quali sanità, protezione civile, sicurezza e altro, potrebbero subire un repentino calo qualitativo e quantitativo in conseguenza dell'evasione fiscale;

il costo relativo alla ideazione, progettazione, realizzazione e trasmissione dello *spot*, sarebbero a carico dell'erario, quindi del contribuente che, in questo

caso, si troverebbe a pagare l'incapacità e la mancanza di programmazione reale dello Stato nel fronteggiare l'evasione fiscale;

i servizi erogati dallo Stato sono già insufficienti per qualità e quantità;

ogni anno, con la legge finanziaria, prosegue il taglio indiscriminato delle spese per i servizi primari, ma non si tiene conto di altre inutili voci di spesa quali il sostegno a fittizie associazioni culturali, enti statali e parastatali assolutamente sterili per attività e programmazione o organizzazioni che non vantano e non apportano alcun prestigio alla nazione;

l'azione dello Stato per fronteggiare l'evasione fiscale, a tutt'oggi, risulta tanto inefficace quanto improduttiva al punto che le spese sostenute nel settore supererebbero, di gran lunga, quanto si riesce a recuperare dalle situazioni di evasione accertate, anche a causa degli incentivi e dei premi pagati a funzionari e dipendenti del ministero, già stipendiati dallo Stato per assolvere ai compiti derivanti dalle azioni di lotta contro l'evasione stessa;

con *spot* di natura elettoralistica si ottiene, unicamente, il risultato di incrementare gli introiti della Rai, che già gode di privilegi economici rilevanti quale ente di Stato per le trasmissioni radiotelevisive;

lo *spot* sopracitato non sarebbe, a detta degli esperti, qualificante nell'intento di riuscire a convertire gli evasori fiscali verso la legalità;

pur condannando coloro che si sottraggono al dovere civile di pagare le tasse, occorrerebbe sottolineare che, talvolta, la pressione fiscale risulta essere talmente elevata da costringere numerosi contribuenti a evadere, totalmente o parzialmente, pur di riuscire a sopravvivere loro stessi, le aziende o le attività economiche esercitate;

al Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi fu impedito di realizzare *spot* televisivi per far conoscere agli italiani

l'attività dell'esecutivo e il varo di provvedimenti importanti —:

se quanto esposto risponda al vero;

se non ritengano ingannevole il messaggio contenuto nello *spot* sopracitato, non foss'altro perché non evidenzia alcuna attività dell'esecutivo per fronteggiare l'evasione fiscale, ma demonizza, indiscriminatamente, i cittadini, attribuendo loro la responsabilità delle carenze dei servizi primari erogati dallo Stato;

se non ritengano ingannevoli le ripetute affermazioni di esponenti dell'esecutivo e della maggioranza, quando sostengono che in questi due anni sarebbero stati scovati ventimila miliardi di evasione fiscale, in quanto si fa credere, strumentalmente, agli utenti che tali somme siano state recuperate quando, in realtà, l'unico risultato conseguito è quello dell'accertamento;

a quanto ammonti la spesa sostenuta dal ministero delle finanze a favore della Rai, relativamente allo studio, progettazione, realizzazione e trasmissione dello *spot*, oggetto dell'interrogazione;

se non ritengano opportuno sospendere immediatamente la diffusione dello *spot* e salvaguardare somme rilevanti altrimenti spese unicamente per pubblicità di natura elettorale. (4-20487)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabori, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione dei bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996) nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizzi le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto

1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbero gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare all'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert.; Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio; Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone; Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo; Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovi, Villa Perosa; Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpage, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone; Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre

associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni -:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20488)

VIGNI e BRUNALE. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 7 marzo 1996, n. 108, in materia di usura, individua un meccanismo di rilevazione trimestrale da parte del Ministero del tesoro, in base al quale viene determinato il tasso medio;

l'articolo 2 della legge stabilisce che il tasso di interesse è sempre usurario se la sua misura è superiore al tasso medio aumentato della metà;

la discesa dei tassi di interesse registrata negli ultimi mesi, unita al nuovo meccanismo di rilevazione dei tassi usurari, ha creato problemi rilevanti relativamente ai contratti di finanziamento ban-

cario a tasso fisso, stipulati prima dell'entrata in vigore della legge, introducendo il dubbio che tali contratti ricadano nella fattispecie usuraria sanzionata;

nella prima fase di applicazione della nuova disciplina si sono registrate pronunce giurisprudenziali contrastanti;

in presenza di interpretazioni contraddittorie fornite in sede giurisdizionale, il sistema bancario - in special modo gli istituti di credito fondiario - sono preoccupati dalla possibilità di vedere sanzionate le responsabilità dei dirigenti che hanno mantenuto in essere finanziamenti a tasso fisso stipulati in vigenza dalla precedente normativa pur essendo questi ultimi stati liberamente concordati ed accettati dalle parti;

negli stessi anni venivano offerti al pubblico strumenti di investimento a reddito fisso con tassi attivi della medesima entità, che non sono oggi soggetti a rinegoziazione;

è necessario dare certezza agli operatori bancari sulla corretta interpretazione della normativa, evitando che si consolidino interpretazioni giurisprudenziali contrastanti -:

se non ritenga opportuno intervenire con una norma d'interpretazione autentica su tale questione. (4-20489)

ANGHINONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 febbraio 1998, il Collaboratore di cancelleria con VII qualifica funzionale della pretura di Mantova sezione distaccata di Castiglione delle Stiviere, signor Salvatore Inserra, nato a Benevento il 5 maggio - facendo riferimento ad una recentissima pubblicazione di posti vacanti di collaboratore di cancelleria - chiedeva di essere trasferito in altra sede di preferenza indicando tre alternative;

con comunicazione datata 16 luglio 1998 il signor Salvatore Inserra veniva proposto per il trasferimento alla pretura

circondariale di Civitavecchia (dallo stesso indicata come seconda preferenza) e con successiva comunicazione del 7 agosto 1998 il ministero di grazia e giustizia con Pdg 3 agosto dalla comunicazione allo stesso Inserra dell'avvenuto trasferimento in Civitavecchia;

la comunicazione dell'avvenuto trasferimento, del 7 agosto 1998, non conteneva alcuna prescrizione o condizione riguardante la presa in possesso del nuovo ufficio, se non quella del visto del provvedimento da parte dell'ufficio centrale del bilancio presso il ministero di grazia e giustizia: e da informazioni telefoniche fornite all'interessato, questi apprendeva che il possesso sarebbe stato perfezionato con tale visto nel mese di ottobre 1998;

di talché sulla base di quanto garantito dal Ministero, la moglie del signor Salvatore Inserra dipendente dell'Ussl di Mantova richiedeva ed otteneva il trasferimento presso la corrispondente Ussl di Civitavecchia, ed i coniugi hanno provveduto a vendere la loro abitazione a Mantova ed a stipulare un preliminare di acquisto per altra abitazione in Civitavecchia ove si sono già trasferiti la moglie con i figli (già iscritti alla scuola di Civitavecchia);

è evidente la massima urgenza del signor Salvatore Inserra nel vedersi confermato il trasferimento in Civitavecchia appunto già comunicato con Pdg 3 agosto 1998 —:

quali siano i motivi che stanno ritardando la formalità del visto da parte dell'ufficio centrale del bilancio, per dare definitivamente effetto al già appreso provvedimento di trasferimento che — se non sarà preso definitivamente nei prossimi giorni — recherà come comprensibile gravissimo pregiudizio alle legittime aspettative del signor Salvatore Inserra;

se sia possibile attivare gli uffici affinché la pratica di trasferimento del collaboratore di cancelleria signor Salvatore Inserra dalla pretura circondariale di Mantova, sezione distaccata di Castiglione delle Stiviere a quella di Civitavecchia

possa definitivamente concludersi il più velocemente possibile. (4-20490)

ANGELICI e MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia ha deciso di far cessare i voli tra Lampedusa e Palermo dal 25 dicembre 1998, ciò turba la serenità di undici famiglie di dipendenti costrette a lasciare la propria terra natale per essere trasferite in chissà quale posto del resto d'Italia o addirittura ad essere licenziati, non tenendo in nessun conto le esigenze della collettività lampedusana;

Lampedusa è un'isola, distante dalla penisola, più vicino all'Africa, con un'infinità di problemi, aggravati proprio dalla lontananza dalla terraferma, priva di servizi essenziali;

si vorrebbe sostituire il volo Alitalia con voli di compagnie private, il che non può soddisfare le attese dei seimila isolani, per vari motivi anzitutto, perché si tratta di voli subordinati agli interessi privati e che sono validi al massimo nella stagione estiva, e che da un momento all'altro potrebbero cessare;

inoltre, si tratta di aerei che non danno quell'affidamento che può dare il servizio pubblico; e ciò con grave preoccupazione dei cittadini;

è dovere dello Stato, anche in costanza di un servizio « irizzato », soddisfare le esigenze di servizio pubblico a carico della collettività, di quella collettività che invece può fruire del servizio in ogni momento; che si vuole penalizzare una fetta di cittadini discriminandoli, cittadini che pur pagano le tasse mentre sono costretti a subire prezzi di gran lunga superiori a quelli di altri posti e che vengono poi tagliati fuori dal continente per vari periodi dell'anno; costretti a subire l'invasione di extracomunitari;

ora si vorrebbe aggravare ancor di più la situazione degli isolani, quasi non fossero cittadini italiani;

anche se si trattasse di ramo secco la tratta Palermo-Lampedusa, dovrebbe restare proprio per quell'interesse pubblico, che è insito nella compagnia di bandiera, e che potrebbe accollarsi eventuali perdite nel periodo invernale —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per assicurare un atto di giustizia, per equiparare agli altri cittadini italiani gli abitanti di Lampedusa e per evitare che la compagnia di bandiera condanni Lampedusa ad un sempre più feroce e immotivato isolamento;

se non ritenga altresì che la decisione dell'Alitalia sia da evitare e da condannare per due motivi sostanziali: il primo di ordine umano, perché la chiusura dello scalo e la cancellazione dei voli implica un maggiore isolamento per l'isola e una quasi totale condanna alla marginalità, il secondo di ordine squisitamente economico, ma strettamente connesso al primo; senza collegamento Alitalia Lampedusa è condannata all'isolamento sia dai mercati, come quello del pesce, sia dai flussi turistici, quindi bisogna lottare e raggiungere l'obiettivo di fermare questa manovra.

(4-20491)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

accedere a Milano, dalla città di Piacenza utilizzando le ferrovie comporta la necessità, per l'utenza, di stipulare un contratto di trasporto con destinazione finale « Milano Centrale »;

non è dato, all'utente che debba scendere alle stazioni di Milano Rogoredo e di Milano Lambrate, di stipulare il contratto con le dette destinazioni, essendo invece costretto, suo malgrado, a stipulare il contratto con la destinazione Milano Centrale;

l'utenza, da tale inammissibile « semplificazione », ritrae un danno economico atteso che viene indebitamente richiesto un costo per un segmento di « tratta » che non viene percorso;

al di là della differenza di prezzo (da un minimo di lire 1.600 per un biglietto andata e ritorno di seconda classe ad un massimo di lire 81.000 per un abbonamento annuale di prima classe), è evidente l'iniquità di un sinallagma contrattuale che non consente ad uno dei contraenti di affermare il proprio diritto di pagare il prezzo dell'effettivo percorso;

l'Ente Ferrovie propone, come soluzione, l'integrazione tariffaria, che prevede la possibilità di acquistare biglietti fino ad una stazione « porta » che, per la linea Piacenza-Milano, sarà Milano Rogoredo, e che, in ogni caso, lascerebbe irrisolto il problema dei piacentini diretti a Milano Lambrate che sarebbero comunque, costretti ad acquistare il biglietto o l'abbonamento fino alla stazione di Milano Centrale;

da quanto sopra evidenziato risulta che se i 4.000 pendolari piacentini diretti a Rogoredo e Lambrate utilizzassero un abbonamento mensile di seconda classe per nove mesi l'anno pagherebbero all'Ente Ferrovie un sovrapprezzo di 216 milioni l'anno per un servizio dagli stessi non utilizzato —:

se e quali iniziative intenda assumere perché sia ristabilita la « parità » contrattuale tra le parti (Ente Ferrovie ed utenti) rimuovendo quindi onerose storture che penalizzano inopinatamente gli utenti.

(4-20492)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di difficoltà in cui versa il personale dipendente delle « Poste Ferrovie » di Reggio Calabria dove — a seguito della ristrutturazione dei posti di lavoro — l'ufficio « sportelleria », adibito al servizio accettazione pacchi, raccomandate, assicurate ed espressi, è stato caricato anche del servizio dei conti correnti postali;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire per rendere più funzionale e

meno gravoso per l'attività del relativo personale dipendente il citato « ufficio sportelleria » delle « Poste Ferrovie » di Reggio Calabria, venendosi attualmente a procurare notevoli disagi per la clientela che è costretta a sopportare lunghe file per effettuare operazioni data la carenza di personale. (4-20493)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i docenti civili convenzionati che insegnano materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare svolgono da anni tale attività in virtù di convenzioni sottoscritte ai sensi del decreto interministeriale 20 dicembre 1971, in attuazione della legge n. 1023 del 15 dicembre 1969 per la marina e l'aeronautica militare ed ai sensi del decreto interministeriale 12 agosto 1972, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1084 del 18 novembre 1965 per l'esercito;

ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 212, del 10 maggio 1983, i titoli rilasciati « al termine dei corsi di formazione generale, professionale e di perfezionamento, frequentati dagli arruolati e dai sottufficiali » sono equiparati a quelli rilasciati dagli istituti professionali, ivi compresi quelli sperimentali, anche ai fini dell'ammissione agli esami di maturità professionale;

i docenti, sebbene prestino servizio per le forze armate, non sono formalmente dipendenti del ministero della difesa, ma sono solo personale convenzionato (anche se il rapporto di lavoro è di fatto continuativo per anni) che può essere con facilità « legalmente » allontanato previo mancato rinnovo della convenzione stessa;

le convenzioni, rinnovate senza soluzione di continuità per decenni (in alcuni casi si protraggono ininterrottamente da oltre 20 anni), anche se stipulate con la pubblica amministrazione e caratterizzate dagli elementi tipici del

rapporto di pubblico impiego, sono a tutt'oggi considerate di natura privatistica ai sensi dell'articolo 1321 del codice civile, nonostante la IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione n. 96 del 23 gennaio 1992 abbia chiarito: « vi è dunque una precisa base testuale e lessicale che permette di affermare ... che il decreto del 1971 ha inteso configurare il rapporto dei professori incaricati nelle scuole militari come rapporto d'impiego ... »;

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 24 dicembre 1994 (supplenza personale docente per il triennio 1995-1998), ha riconosciuto la metà dei punti previsti, per ogni anno di insegnamento prestato presso le scuole militari, ai fini del conferimento delle supplenze nella scuola di ogni ordine e grado dello Stato;

a tutt'oggi, comunque, il servizio prestato nelle scuole militari non ha il riconoscimento giuridico ai fini della ricostruzione della carriera e per l'inclusione nelle graduatorie del cosiddetto « doppio canale »;

in virtù della legge sul riordino delle carriere dei sottufficiali, a partire dal 1998, verranno interrotti i corsi di formazione per gli allievi sottufficiali delle tre armi e, pertanto, l'amministrazione militare non potrà più rinnovare molte delle convenzioni stipulate con il personale ritenuto estraneo all'amministrazione della difesa che fino ad oggi è stato impiegato per l'insegnamento di materie non militari —:

quali iniziative intenda adottare, alla luce di quanto esposto, per garantire ai docenti civili convenzionati la tutela del posto di lavoro, dopo anni di attesa e di grave precariato. (4-20494)

OLIVO, BRANCATI e OLIVERIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i patronati Inas e Inca di Rio de Janeiro, insieme al presidente del Comites

della circoscrizione, al presidente dell'associazione Calabresi di Rio de Janeiro e al rappresentante per il Brasile del Cim hanno denunciato che sussistono, ormai da lungo tempo, numerose pratiche previdenziali inevase in tutto o in parte presso la Sap di Cosenza;

in particolare i tempi di lavorazione delle domande di pensione, di reversibilità e accessorie, presso la Sap di Cosenza tenderebbero ad allungarsi a dismisura, andando controcorrente rispetto al miglioramento dei tempi medi dell'Inps e inducendo gli assistiti a desistere dal continuare a coltivare la domanda;

oltre alle gravi mancanze e ai ritardi sopraindicati, la stessa Sap di Cosenza avrebbe operato la decurtazione di pensioni senza la regolare « cristallizzazione » e molto spesso avrebbe lasciato gli assistiti privi del necessario ricalcolo in base al quale potrebbero essere effettuati dagli interessati sia un controllo delle spettanze sia una eventuale contestazione all'Inps;

a Rio de Janeiro la maggioranza dei connazionali proviene dalla provincia di Cosenza e quindi il malfunzionamento della Sap competente è particolarmente grave per il numero di connazionali che colpisce, anche in considerazione del fatto che il protrarsi di questo stato di cose facilita i tentativi di faccendieri di ogni tipo di approfittarsi della disperazione degli assistiti per richiedere percentuali spropositate in cambio della definizione delle pratiche —:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per ristabilire il corretto funzionamento della Sap di Cosenza e garantire così la doverosa assistenza ai nostri connazionali a Rio de Janeiro.

(4-20495)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Castiglioncello di Rosignano Marittimo (Li) si è compiuto uno

scempio ambientale abbattendo pini secolari per costruire un parcheggio per appena 60 macchine;

il competente Corpo forestale aveva dato parere contrario all'abbattimento degli alberi;

se, anche in considerazione del fatto che nel Comune di Rosignano Marittimo sono previsti 22 parcheggi, non intenda adoperarsi per evitare che abbiano a ripetersi atti che ad avviso dell'interrogante si possono senza difficoltà definire vandalici.

(4-20496)

**RICCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale Inpdap è competente in materia di concessione delle pensioni di privilegio ai dipendenti pubblici;

ai dipendenti pubblici interessati è domandato l'obbligo della presentazione della domanda;

a fronte dell'acquisizione della domanda la direzione centrale dell'Inpdap provvede a chiedere alla prefettura, nella cui circoscrizione risiede il richiedente, di esperire la speciale istruttoria per l'accertamento del diritto;

la istruttoria affidata alla prefettura consiste nella acquisizione e nella trasmissione all'Inpdap centrale della seguente documentazione:

a) il verbale di visita medico-collegiale redatto, esclusivamente, dalla commissione medica del locale ospedale militare dal quale risulti l'infermità da cui è affetto il richiedente e se essa lo rende o meno permanentemente inabile al servizio, la categoria a cui va ascritta l'infermità secondo le tabelle A, B, E ed F del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 (confronta articolo 44 della legge n. 379 del 1955 e articolo 1 della legge n. 111 del 1984);

b) la documentazione sanitaria (cartelle cliniche, certificato necroscopico, in caso di morte, eccetera);

c) copia della denuncia all'Inail, copia dei verbali della polizia, della sentenza dell'autorità giudiziaria, nel caso di incidenti;

d) un dettagliato rapporto sulle circostanze nelle quali si verificò l'evento dannoso proposto quale motivo della richiesta della pensione nonché il parere circa la sussistenza o meno dei presupposti stabiliti dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 1938;

l'Inpdap ricevuta l'elencata documentazione la sottopone al vaglio del proprio comitato tecnico per le pensioni privilegiate perché si pronunci sulla dipendenza della causa di servizio delle infermità che hanno reso inabile l'iscritto o che ne hanno causato la morte;

se il predetto comitato tecnico dichiara sussistente la causa di servizio la direzione centrale dell'Inpdap procederà alla liquidazione e al conferimento della pensione di privilegio;

il complesso *iter* cui soggiace la richiesta di concessione della pensione di privilegio si conclude, nella generalità dei casi, in un arco di tempo superiore al quinquennio;

talvolta la conclusione dell'*iter* procedurale è successiva all'avvenuto decesso del titolare, il che comporta la liquidazione delle competenze arretrate agli eredi con conseguente assoggettamento al pagamento dell'imposta di successione e la defaticante procedura per comprovare il diritto a riscuotere da parte dei medesimi eredi —:

quali iniziative intenda assumere per pervenire alla sollecita definizione delle domande di cui in premessa ovvero se non ritenga che si debba estendere alle commissioni mediche militari la competenza in materia di pronuncia sulla dipendenza della causa di servizio per le infermità che

hanno reso inabile il richiedente o che ne hanno causato la morte. (4-20497)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'altissimo numero dei giudizi pendenti che paralizza i tribunali civili ha portato all'adozione delle sezioni stralcio;

dall'11 novembre 1998 è prevista l'entrata in funzione delle citate sezioni stralcio che dovrebbero consentire lo smaltimento dell'arretrato civile;

a tutt'oggi il reclutamento dei giudici aggregati è in forte ritardo, al punto che solo 300 dei previsti 1000 giudici sono stati nominati;

in molti distretti gli organici risultano mediamente scoperti del 63 per cento sino a raggiungere, in alcune sedi (Cagliari, Reggio Calabria, Salerno e Trieste), il 90 per cento;

gli avvocati, giustamente preoccupati dal ritardo sul reclutamento dei giudici e dalla mancanza di adeguate strutture, hanno dichiarato lo stato di agitazione e, facendosi anche interpreti della volontà di gran parte degli uffici giudiziari, hanno richiesto un rinvio per l'entrata in funzione delle sezioni stralcio;

tale richiesta appare più che opportuna onde evitare l'aggravamento di una già disastrosa situazione del settore civile —:

quali iniziative intenda adottare per posticipare la data dell'entrata in funzione delle sezioni di stralcio, considerate le questioni ricordate in premessa. (4-20498)

BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con direttiva interministeriale, emanata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con l'approvazione del ministero dei lavori pub-

blici, il Governo ha definito le linee guida per il rinnovo delle concessioni per la gestione delle società autostradali, autorizzando per giunta *de iure* o *de facto* il finanziamento di tutte le opere progettate, al di fuori dei bisogni e delle priorità che solo un piano nazionale dei trasporti può stabilire;

tale indirizzo permetterebbe di fatto lo scavalco delle disposizioni della Corte dei Conti e delle direttive europee, che obbligano gli Stati membri ad effettuare relative gare europee per l'affidamento in gestione a privati delle infrastrutture pubbliche;

questo significa che, in Veneto, vengono autorizzate le contrattazioni tra Anas e la società autostradale Serenissima (che gestisce la A4 da Brescia a Padova, la cui concessione scade nel 2002), formalmente per sanare i contenziosi (eccezione che permetterebbe una proroga di concessione), ma di fatto per evitare i vincoli normativi e per accelerare l'*iter* delle faraoniche ed inutili opere viarie previste in questa regione —

in base a quali criteri sia stata emanata la direttiva suddetta;

quale sia l'entità delle proroghe alle concessioni;

se non considerino una violazione delle disposizioni comunitarie l'autorizzazione alle proroghe;

se ritengano opportuno escludere dalla proroga la possibilità di realizzare nuove opere viarie. (4-20499)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia circa la imminente nomina in ruolo dei primi trenta candidati inseriti nella graduatoria del concorso per titoli ed esami a cattedre di « anatomia artistica »;

se fosse vera la notizia delle trenta nomine in ruolo, verrebbero ad essere occupate il 100 per cento delle cattedre di-

sponibili dai candidati della graduatoria del concorso per titoli ed esami, ledendo così le aspettative di coloro che attendono il concorso per soli titoli che dovrebbe essere bandito nel 1999;

la normativa vigente sancisce l'obbligo di preservare le quote per le nomine in ruolo in ambedue le procedure concorsuali (concorso per soli titoli e concorso per titoli ed esami);

la decisione in questione, se corrispondente al vero, sembrerebbe chiaramente dover andare a beneficio di coloro che sono inseriti oltre il quindicesimo posto della graduatoria relativa al concorso per titoli ed esami ed esaurirebbe certamente le cattedre di « Anatomia artistica » per il 1999 —

se non ritenga necessario, al fine di tutelare coloro che espletteranno i prossimi concorsi per soli titoli, effettuare le nomine in ruolo di « anatomia artistica » esclusivamente fino al 50 per cento delle cattedre disponibili. (4-20500)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana — 4<sup>a</sup> Serie speciale n. 62 dell'8 agosto 1997 è stato pubblicato il bando di concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri riservato al personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo e maresciallo ordinario in servizio permanente dell'Arma stessa;

l'articolo n. 3 di detto bando stabilisce quali sono i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso stesso;

il comma 3 dell'articolo di cui sopra così dispone: «... tutti i concorrenti devono essere riconosciuti in possesso della piena idoneità fisico-psico-attitudinale al

servizio militare quali ufficiali in servizio permanente ed avere una statura non inferiore a metri 1,70... »;

a tutt'oggi invece la statura minima prevista per accedere al concorso al ruolo ispettori è di metri 1,65;

ciò significa che il limite di statura previsto per il concorso interno per il transito dal ruolo ispettore a quello ufficiale di fatto discrimina tutti coloro che, pur ricoprendo il ruolo che permetterebbe loro di accedere al concorso in parola, non raggiungono una altezza minima di metri 1,70;

tale situazione, anche se determinata da un « fattore » di differenza di pochi centimetri di statura, crea non solo disparità di trattamento fra pari grado ma soprattutto frustrazione in quanti si vedono definitivamente privati della possibilità di un legittimo e motivante avanzamento di carriera;

il requisito in questione peraltro non va a danneggiare solo quanti si trovino teoricamente già nelle possibilità di accedere, ovvero quanti ricoprono alla data del bando quei ruoli di cui al comma n. 1 dell'articolo 3, ma in futuro tutti coloro i quali sono arruolati in base ai requisiti all'epoca previsti;

se è vero, infatti, che un carabiniere semplice, i cui requisiti minimi di statura sono determinati in metri 1,65, può transitare, previo concorso, nel ruolo superiore e così via, egli non potrà mai però transitare in quello di ufficiale;

se di concorso interno si tratta, ovvero di un concorso aperto a tutti coloro che rientrano in una determinata categoria, non si comprende come si possa discriminare chi è di statura leggermente inferiore e può invece dimostrare di possedere in grado già elevato le capacità intellettuali e/o professionali a ricoprire incarichi superiori;

se è vero che il limite minimo richiesto per l'ammissione alla scuola ufficiali è di metri 1,70 è pur vero che nell'atto

dell'emanazione del bando in argomento il legislatore doveva comunque considerare i limiti previsti per la categoria interessata alla quale si voleva dare la possibilità di transitare nel ruolo ufficiale per non creare mortificanti ed ingiustificate discriminazioni fra pari grado;

se non ritenga opportuno sanare immediatamente tale deprecabile situazione restituendo a tutto il personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo e maresciallo ordinario in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri, la possibilità di accedere al concorso interno senza limite di statura. (4-20501)

**RUSSO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già ripetute sono state le segnalazioni varie e da parte di organizzazioni sindacali circa le precarie condizioni di lavoro presso il cantiere Sata di Melfi soprattutto in ordine alla pulizia;

si tratta di un cantiere di verniciatura;

l'azienda che presta il servizio di pulizia presso il predetto cantiere risulta che utilizzi lavoratori inquadrati per attività diverse da quelle poi svolte nel medesimo cantiere;

l'azienda utilizza attrezzature inidonee, inefficienti ed obsolete —:

se la gravità dei fatti riferiti risulta chiara o se vi sono ulteriori elementi di disagio;

se e quali misure si ritiene di adottare con tempestività per evitare una così palese situazione che danneggia prima di ogni altra cosa i lavoratori di quelle aziende poco tutelati nelle condizioni igienico-sanitarie. (4-20502)

**RUSSO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di numerosi rilevamenti epidemiologici, Acerra risulta di gran lunga la

città con il più alto tasso di morti per cancro;

numerosi agricoltori che operano con le loro aziende nel territorio di Acerra e più precisamente in località « Bosco Calabritto », hanno riscontrato mutazioni genetiche sia sui prodotti dell'ortofrutta seminati, sia sugli animali da pascolo che ivi si sono riprodotti. Tali anomalie sono state più volte riscontrate, osservate e denunciate anche a mezzo stampa;

nonostante richieste di ogni genere, il sindaco non ha mai prodotto una certificazione attestante la innocuità della presenza del colosso chimico « Montefibre »;

tra l'altro, lo stesso fu localizzato in territorio acerrano per la sua ricchezza di acque che continuamente capta ma che nessuno capisce poi dove vengono scaricate;

contemporaneamente, sulla tratta Pomigliano-Acerra, dallo stabilimento « Alfa Sud » sono comparse enormi ciminiere che fanno parte di una centrale detta « Sogétel » che nessuno sa che cosa debba fare —;

quando e chi debba attestare la non pericolosità del colosso « Montefibre » ed il suo impatto con l'ambiente;

quale sarà la funzione della Centrale Sogetel ed il suo grado di pericolosità, visto che la stessa insiste a pochi metri dal centro abitato;

quali concrete iniziative saranno assunte per tutelare la salute umana, sia dei cittadini che dei lavoratori;

quali le misure adottate per evitare l'aggravarsi dei danni già in essere.

(4-20503)

**RUSSO.** — *Ai Ministri degli interni e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1998 è stato proclamato ai sensi della legge n. 146 del 1990 con regolare preavviso di 10 giorni

delle organizzazioni sindacali uno sciopero poi indetto presso la discarica di Montecorvino Pugliano;

risulta all'interrogante che sia stata intercettata una telefonata intercorsa tra il consorzio ed un anonimo che testimoniava di un premeditato intervento delle forze dell'ordine;

il sindaco di Salerno sollecitava il consorzio a garantire lo smaltimento con ogni mezzo;

lo sciopero poi effettivamente si è celebrato bloccando di fatto l'impianto;

le forze dell'ordine hanno poi caricato gli operai;

due operai (uno dei quali poliomieltico) sono stati ricoverati a seguito della carica delle forze dell'ordine;

è stato reclutato personale esterno all'azienda discarica di Montecorvino Pugliano per garantire il servizio —;

quali misure si intendono adottare per garantire il diritto di sciopero ai lavoratori;

quali iniziative si ritiene di assumere per verificare ogni minimo particolare di questa inquietante vicenda;

quali iniziative si adotteranno laddove si verificheranno responsabilità e colpe gravi da parte di tutti i protagonisti di questa incresciosa vicenda. (4-20504)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1997) « concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di 96 sottotenenti in s.p.e. nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri riservato al personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo, e maresciallo ordinario in s.p.e. dell'arma stessa »;

il Ministero della difesa ha bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 1998) « concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di 142 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri »;

lo stesso Ministero ha negato l'ampliamento del 10 per cento previsto dalle vigenti norme ad una esplicita richiesta del comando dell'arma dei carabinieri;

quali motivi hanno impedito la concessione della deroga del 10 per cento;

se, attesa l'esplicita richiesta del comando dell'Arma dei carabinieri, non ritenga di dover con urgenza ampliare del 10 per cento il numero dei vincitori del concorso (del bando 8 agosto 1997) portando il numero dei reclutati da 96 a 105.

(4-20505)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1998 alla Caserma Fe-ruglio di Venzone si è svolto un incontro del Capo dello Stato maggiore dell'esercito, generale Cervone, con il personale permanente della brigata « Julia » per discutere le condizioni del servizio nel nuovo contesto di organizzazione delle forze armate;

all'incontro hanno partecipato tutti gli interessati che non fossero impegnati in servizi armati;

è stato, invece, inviato in missione a Volpago (Treviso) il maresciallo Salvatore Ladu in seguito ad un ordine improvviso di cui è difficile comprendere la motivazione e, soprattutto, l'urgenza;

tale decisione è parsa al personale adottata al fine di impedire al maresciallo Ladu, che ricopre la carica di componente nel Cobar, la partecipazione all'incontro per il quale era largamente noto egli si stava preparando con l'intenzione di svolgere un intervento —:

se sia nella condizione di verificare quanto accaduto e, nel caso in cui emergesse che l'ordine non era giustificato da

urgenti e consistenti motivi di lavoro, quali provvedimenti intenda assumere in rapporto a quanto avvenuto ed, in generale, per garantire il ruolo dei rappresentanti del personale militare. (4-20506)

CASINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 sono state stabilite agevolazioni in tema di tasse automobilistiche « per i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione [...] di soggetti la cui individualità comporti ridotte o impedito capacità motorie permanenti;

con lo stesso articolo 8 si precisa che tra i mezzi necessari per la locomozione si comprendono gli autoveicoli « anche se prodotti in serie e adattati in funzione delle suddette limitazioni permanenti delle capacità motorie »;

con circolare n. 186 del 15 luglio 1998 il ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, ha precisato che « l'esonero dal pagamento delle tasse automobilistiche può essere riconosciuto [...] ai veicoli intestati ad uno dei soggetti di cui la persona con *handicap* risultati fiscalmente a carico, purché i veicoli stessi siano adattati in funzione delle ridotte o impedito capacità motorie permanenti del disabile;

con la stessa circolare sono stati compiutamente individuati i tipi di adattamento dei veicoli occorrenti alla locomozione dei disabili, includendo, tra l'altro, il sistema di ancoraggio delle carrozzelle o lo sportello scorrevole;

lo spirito della legge è comunque quello di consentire un modestissimo ristoro materiale alle tante famiglie che vivono il quotidiano dramma di avere un congiunto con impedito capacità motorie permanenti;

soprattutto nei casi in cui i soggetti impediti siano minori, risulta molto più facile per i genitori e molto più sicuro per i trasportati, posizionare

« a braccia » l'inferno sul sedile anteriore dell'auto, senza apportare alcun adattamento alla carrozzeria;

l'interpretazione fornita dalla circolare penalizza proprio le famiglie con figli impossibilitati a deambulare autonomamente, nell'evidenza che modifiche alla carrozzeria del mezzo sembrano indispensabili solo in presenza di infermi di una certa età e perciò di un certo peso —:

se non ritenga di rimuovere tale palese ingiustizia consentendo, nel rispetto di ogni altra prerogativa, che anche ai veicoli di proprietà del genitore di una persona con *handicap* possa applicarsi l'esonero delle tasse automobilistiche, pur in assenza di qualsiasi adattamento della carrozzeria.  
(4-20507)

GATTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo piano d'Impresa della s.p.a. Poste italiane, a quanto risulta all'interrogante, vi sarà un nuovo assetto organizzativo-strutturale che prevede l'abolizione delle agenzie di coordinamento e la conseguente creazione di alcune nuove filiali, in aggiunta a quelle che attualmente operano nei capoluoghi di provincia;

Aversa, città di « Terra di lavoro », seconda per numero di abitanti solo a Caserta, sita al centro di una conurbazione (agro aversano) di oltre 300.000 residenti, attualmente sede di agenzia di coordinamento, potrebbe essere prescelta come neo-filiale in quanto il rapporto utenza-produzione-ricavi la pone tra i primi posti in Campania;

un'eventuale scelta di altra ex agenzia di coordinamento, dipendente dalla filiale di Caserta, non sarebbe corretta e avrebbe ripercussioni negative sull'efficienza delle poste in Aversa e nell'agro aversano —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la città di Aversa, sede di Inail, Inps, di ufficio imposte, ufficio registro, di decine di filiali bancarie, di commissariato di pubblica sicurezza, di capitaneria dei

carabinieri, di ospedale DEA II livello, di due cliniche private, di pretura, di ospedale psichiatrico giudiziario, di due facoltà universitarie, di scuole di ogni ordine e grado, di curia vescovile, venga prescelta quale sede di neo filiale delle poste italiane.  
(4-20508)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di radiazioni non ionizzanti si è diffusa enormemente negli ultimi decenni a causa dello sviluppo tecnologico;

esiste, ormai, non solo nella pubblica opinione ma anche negli ambienti scientifici, un allarme assai vivo circa i pericoli derivanti per la salute umana dall'esposizione agli effetti termici e non termici prodotti dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

è assai seria la mancanza di una regolazione specifica sull'utilizzo delle sorgenti di campi elettromagnetici da radiofrequenze in modo da prevenire effetti sui sistemi biologici, tenuto presente che le alterazioni dei regimi termici da esse provocate, possono arrecare danno a organi vitali, soprattutto a quelli che per le loro caratteristiche non hanno la possibilità di una sufficiente dissipazione termica;

è urgente l'adozione di un quadro normativo che, per gli aspetti tuttora scientificamente non provati, ma ancora soggetti ad analisi, adotti il criterio di precauzione, secondo il quale occorre usare con prudenza e cautela quelle tecnologie che non risultino sicuramente innocue, superando il criterio che ammette l'utilizzo di processi e prodotti finché non sia dimostrata la loro nocività;

attualmente è avviata presso la commissione ambiente della Camera dei Deputati la discussione sulle proposte di legge dei gruppi e sul disegno di legge del Governo in merito a una legge quadro per la

tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti dall'inquinamento elettromagnetico;

è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale sulle alte frequenze (trasmettitori radio TV, ripetitori per telefonia cellulare) che fissa i tetti di compatibilità con la salute, stabilendo limiti sia per i cosiddetti effetti acuti, sia per i probabili effetti a lungo termine, stabilendo nel contempo misure di protezione per scuole, ospedali e edifici di civile abitazione;

il complesso di tali normative stabilisce che sarà competenza delle amministrazioni locali definire piani regolatori che dovranno definire le localizzazioni degli impianti in modo tale da rispettare i limiti e gli obiettivi di qualità introdotti;

ciò dovrebbe suggerire l'opportunità di intervenire per fornire direttive affinché si interrompa l'installazione di impianti e strutture al di fuori di ogni programmazione territoriale;

si segnala, in particolare, come dallo scorso mese di luglio nella città di Roma in Via A. Albricci 12, sia in corso l'installazione di una stazione radio-base per telefonia cellulare;

non è chiara dai documenti relativi forniti, quale sia la capacità della stazione, le caratteristiche degli elementi radianti e tutta la relativa impiantistica;

non risulta sia stata rilasciato il prescritto parere dell'Ispesl;

la localizzazione dell'impianto appare la meno appropriata in quanto insiste su una zona densamente abitata, con lo stabile in questione letteralmente circondato da immobili, con una scuola materna a breve distanza e con altre installazioni analoghe vicine e già in funzione;

il comitato di quartiere Farnesina e gli abitanti della zona si sono mobilitati ed hanno espresso la loro preoccupazione per l'installazione dell'impianto:

il Consiglio della XX Circoscrizione ha approvato una risoluzione che chiede la sospensione dei lavori;

il Consiglio comunale di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale si rinnova la richiesta di sospensione della costruzione dell'impianto —:

se non ritengano opportuno verificare, presso le competenti autorità locali, la sussistenza delle condizioni, e delle eventuali autorizzazioni, necessarie all'installazione della suddetta stazione radio-base;

se non ritengano opportuno fornire direttive affinché le autorizzazioni alla installazione di nuovi impianti sia condizionata alla predisposizione di piani regolatori relativi alle medesime installazioni, tali da rispettare i limiti e gli obiettivi di qualità introdotti dalla nuove normative in via di emanazione e tali da consentire la protezione massima della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno promuovere un protocollo d'intesa con le ditte del settore, cogliendo anche le indicazioni derivanti dalla recente iniziativa dell'Ispesl, che ha aperto su tale tema un confronto con il complesso delle società del settore radio-televisivo e della telefonia cellulare, al fine di favorire l'adozione di tutte quelle soluzioni tecnologiche che possono consentire l'abbassamento dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico. (4-20509)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana di domenica 1° novembre 1998 evidenzia che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la spesa di 40 miliardi di lire, 30 per Napoli e 10 per Palermo per i lavori socialmente utili;

sempre i quotidiani del giorno di tutti i santi si domandano quali ministri abbiano sponsorizzato la richiesta e, comunque, viene escluso il Ministro del lavoro che è anche sindaco della città di Napoli;

varrebbe la pena accertare se nel Governo vi siano ministri controllori e controllati di se stessi, anche se è più importante conoscere se il Ministro del lavoro sia stato spogliato delle sue prerogative, atteso che la spesa sicuramente graverà sul bilancio che va sotto il nome di « fondo per l'occupazione »;

quali che siano le scelte operate per spendere miliardi inutili è il caso di sapere le ragioni del cambio di rotta operato dal suo governo, adesso che, sin dall'inizio della legislatura Ministro e sottosegretari hanno sempre affermato che il fondo dei lavori socialmente utili non sarebbe stato più finanziato;

a Napoli, Palermo ed in tutto il Mezzogiorno necessitano ben altri investimenti produttivi per trasformare l'umiliante lavoro socialmente utile in lavoro continuo e duraturo per i lavoratori di Napoli, e di Palermo, e del Mezzogiorno;

quale iniziativa intenda assumere per superare elargizioni clientelari ed assistenziali e costituire, al contrario, una politica di sviluppo per dare concrete risposte alle richieste delle città e della popolazione meridionale. (4-20510)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali di domenica 1° novembre 1998 si apprende che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di finanziare con ulteriori 40 miliardi i lavori socialmente utili di Napoli (30 miliardi) e di Palermo (10 miliardi);

nel breve precedente periodo altri 150 miliardi risultano essere stati erogati per i lavori socialmente utili;

il provvedimento governativo sicuramente risulta ispirato dall'emergenza che, però, non è soltanto napoletano o palermitano;

i lavori socialmente utili appena finanziati dal Governo nonostante affron-

tino l'emergenza sono stati clamorosamente bocciati all'Isfol, istituto di ricerca dello stesso ministero del lavoro;

gli stessi studiosi del ministero del lavoro hanno pubblicato un'analisi impietosa, accusando chi finanzia i lavori socialmente utili di creare aspettative senza, invece stimolare l'occupazione;

già nel 1992 in un libro pubblicato dalla casa editrice della Cgil, il capitolo dedicato ai lavori socialmente utili aveva un inequivocabile titolo: « un'esperienza da non ripetere » —:

se e quanti siano stati i miliardi investiti nei lavori socialmente utili nell'ultimo quinquennio, quali gli effetti prodotti sull'occupazione stabile;

se, infine, il Governo ritenga utile la dilapidazione del pubblico denaro, continuando ad illudere i lavoratori o, se al contrario, i 150 miliardi prima e i 40 miliardi elargiti in questi giorni altro non sono che investimenti assistenziali e, perciò stesso privi di efficacia e non mirati all'occupazione stabile rivendicata dai lavoratori napoletani, da quelli palermitani e da tutti i disoccupati meridionali. (4-20511)

**PAMPO.** — *Al Ministro del tesoro, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di domenica 1° novembre 1998 si apprende di una nota ministeriale, secondo la quale la creazione, nel triennio 1999-2001 di seicento mila nuovi posti di lavoro non è una certezza ma semplicemente una stima;

la stessa nota rammenta che nell'aprile scorso, col documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo per il triennio 1999-2001 aveva fatto come obiettivo il conseguimento di « una crescita contenuta e prolungata, indicata nel 2,8 per cento medio annuo;

già durante la discussione del documento di programmazione economica fi-

nanziaria eminenti studiosi ed economisti accreditati documentarono che le stime governative erano fuori da ogni norma, così come dimostrano studi di ricerca ben consolidati;

nonostante tali rilievi il Governo, e per esso il ministero del tesoro, confermò le proprie indicazioni illudendo i giovani che, per davvero, erano dietro l'angolo seicento mila nuovi posti di lavoro —:

se la nota di chiarimento emessa in questi giorni per chiarire che la nuova occupazione era e rimaneva una stima conferma che nel prossimo decennio non vi sarà nuova occupazione;

e per accertare se al contrario, esista una politica governativa che sappia e voglia superare la « stima » per dare agli italiani quelle certezze che aspettavano da governi di centro-sinistra da almeno un settennio. (4-20512)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di trasformazione dell'industria aeronautica, in corso a livello internazionale, può incidere sul futuro di uno dei settori *high tech* strategici per il sistema produttivo nazionale e della regione Campania;

tutelare e sviluppare sul territorio le specializzazioni tecnologicamente avanzate, attraverso l'individuazione di « aree di eccellenza » nelle quali operare in condizione di vantaggio rispetto ai concorrenti, è una scelta di politica industriale importante per il Paese;

il settore aeronautico ha tutte le caratteristiche per fungere in Campania da catalizzatore per lo sviluppo di una rete di subfornitori (piccole e medie imprese e non) altamente qualificati in grado di offrire opportunità di lavoro a professionalità elevate ed occasioni di formazione per i giovani;

i finanziamenti previsti dal piano per il settore aeronautico nel periodo 1999-2005, inclusi nella « Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1997 », prevedono una quota fra il 10 ed il 15 per cento per finanziare la partecipazione dei subfornitori (piccole e medie imprese e non) —:

se si intendano predisporre ulteriori strumenti normativi (quali ad esempio i contratti di programma) e di coordinamento con le istituzioni locali atti a favorire, anche prevedendo un'organizzazione consortile, la localizzazione delle aziende, gli investimenti in tecnologie, ricerca, risorse umane e la razionalizzazione dei servizi;

secondo quali cadenze temporali e modalità si prevede di verificare l'utilizzo delle risorse finanziarie rese disponibili al fine di riadattarle ed eventualmente integrarle al mutare delle esigenze del settore. (4-20513)

**CENTO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la RdB enti locali — affiliata alla Confederazione RdB-CUB, maggiormente rappresentativa a livello nazionale e delegata a partecipare alla contrattazione nazionale per gli accordi-quadro nel pubblico impiego — è organizzazione sindacale ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale con presenze qualificate nei grandi comuni: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Palermo nonché in tutte le amministrazioni regionali;

all'inizio del 1998 si è costituita la struttura RdB anche al comune di Pozzuoli seguendo tutti gli adempimenti formali previsti;

l'amministrazione non ha fatto alcun rilievo, non avendone oltretutto alcun motivo;

a maggio del 1998 la giunta approva una delibera per pagare il salario accessorio a soli 200 dipendenti del settore della nettezza urbana escludendo quindi i restanti 1400 dipendenti. Da sottolineare che a questa delibera è stato negato il parere favorevole dal ragioniere capo e dal responsabile del servizio a causa di « ... piani di lavoro e progetti inesistenti »;

la RdB si oppone strenuamente a questa deliberazione per violazione del Ccnl che prevede l'obbligo della contrattazione con le organizzazioni sindacali, in sede decentrata per poi procedere agli atti formali conseguenti agli accordi raggiunti in delegazione trattante;

il responsabile della RdB del comune di Pozzuoli signor Cordua Sergio per tutta risposta viene trasferito ad altro ufficio del Comune con prelievo, in sua assenza, degli effetti personali dalla stanza e cambio di serratura e il 21 maggio 1998 denuncia alla locale stazione dei carabinieri quanto avvenuto;

successivamente a questi fatti la RdB attiva le procedure previste dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori e denuncia alla magistratura del lavoro il comune di Pozzuoli per comportamento antisindacale — il giudizio è ancora pendente presso il pretore di Pozzuoli — riguardo alla violazione del Ccnl ed al trasferimento del dirigente sindacale RdB;

il 15 giugno 1998 Sergio Cordua inizia uno sciopero della fame all'interno del Comune contro le decisioni del sindaco, sciopero che si conclude dopo 8 giorni con il ricovero presso l'ospedale di Pozzuoli per il grave stato di debilitazione del signor Cordua accompagnato da una seria sofferenza cardiaca;

il 25 maggio 1998 la responsabile nazionale della Federazione RdB enti locali invia una nota di denuncia riguardante i gravi fatti di Pozzuoli al presidente Anci, al presidente Aran, al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica; solo il Presidente dell'Aran ha inviato una risposta nella quale afferma che l'Aran non ha

alcun potere nella gestione contrattuale condotta dalle singole amministrazioni;

il 26 giugno l'altro dirigente sindacale RdB del comune sporge denuncia per minacce di morte e altre intimidazioni telefoniche al Commissariato di Pozzuoli, denuncia che rinnova negli stessi termini il 22 ottobre 1998;

in data 3 giugno 1998 l'ufficio per i procedimenti disciplinari del comune di Pozzuoli comunica al signor Cordua l'adozione di un provvedimento disciplinare nei suoi confronti irrogando la sanzione di 5 giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione; contro questa decisione la RdB promuove ricorso innanzi al collegio arbitrale di disciplina con convocazione fissata per il 13 novembre 1998;

in data 30 ottobre 1998 l'ultimo gravissimo episodio: il signor Cordua responsabile RdB denuncia di aver subito un'aggressione fisica da parte dell'assessore al personale; tale aggressione, secondo i fatti, ha comportato il ricovero d'urgenza nell'ospedale di Pozzuoli del signor Cordua ed il trasferimento successivo in altro ospedale di Napoli dotato di sala di rianimazione —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi, così come denunciati dalle RdB, corrispondano al vero e quali provvedimenti intendano prendere affinché sia fatta luce sull'intera vicenda e vengano meno le intimidazioni e persecuzioni nei confronti dei dirigenti sindacali RdB, permettendo di conseguenza lo svolgimento corretto delle prossime elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie che si terranno in tutti i posti di lavoro del pubblico impiego a livello nazionale tra il 18 e il 23 novembre 1998. (4-20514)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante i ripetuti solleciti da parte di molte società di capitali, il Ministero delle finanze continua a fornire modelli « 750 », « 760 », e « 770 » non compatibili

con le stampanti a modulo continuo in uso presso tutti gli studi dei dottori commercialisti ai quali le società stesse fanno ricorso, tra l'altro in quantità abbondantemente superiore alle attuali esigenze;

tale situazione comporta notevoli disagi per l'utenza, ma anche un evidente spreco di carta —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per risolvere il problema segnalato in premessa. (4-20515)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante lo Stato abbia evaso, finalmente, le domande di rimborso Iva, pari a circa 2 mila miliardi, degli industriali del Veneto, persiste tuttora una grave situazione di mancato rimborso;

si tratta di un arretrato di circa 400 miliardi relativi al 1998, per il quale sono tra l'altro già scaduti i termini per l'esecuzione del rimborso;

lo Stato è dunque sempre in ritardo e sicuramente la situazione non è destinata a migliorare se si considera l'istituzione degli uffici unici delle entrate del Veneto ai quali passerà il compito di eseguire i rimborsi del terzo trimestre del 1998 e di quelli che verranno;

la minaccia di ritardi e disfunzioni per la riscossione dell'Iva è dunque già nell'aria;

invece di agevolare la riscossione Iva tramite lo snellimento ed il decentramento degli uffici preposti a questo servizio, si tende invece a creare un caotico ente pubblico chiamato a svolgere più funzioni;

l'ufficio di Vicenza è, per importanza, il quarto distretto in Italia dopo quelli di Milano, Torino e Treviso, e ad esso fanno capo oltre 88mila contribuenti i quali apportano oltre 19mila miliardi, vale a dire, per rendere più chiaramente l'entità di questo dato, tanto quanto la Grecia;

gli uffici Iva di Vicenza non sono stati potenziati, nonostante l'assoluta necessità e le previsioni dello stesso ministero delle finanze;

sui tre dirigenti previsti dalla pianta organica non ne esiste neanche uno, mentre su ventotto funzionari ne risultano solo tre;

gli industriali veneti sono tuttora in attesa dell'emanazione del decreto, concordato con il ministero delle finanze alcuni mesi fa, per esonerare le imprese fiscalmente affidabili dall'obbligo di presentare l'onerosa garanzia per ottenere i rimborsi spettanti —

quando ritenga che perverrà il rimborso agli industriali veneti dei 400 miliardi di cui in premessa, e a cosa sia dovuto il ritardo nel rimborso di tale cifra;

per quali motivi reali e con quale scopo abbia provveduto all'istituzione di uffici unici delle entrate del Veneto e per quali ragioni gli uffici Iva di Vicenza non siano ancora stati potenziati, nonostante l'assoluta necessità e le previsioni dello stesso Ministro interrogato;

per quali motivi non abbia ancora provveduto ad emanare il decreto per esonerare le imprese fiscalmente affidabili dall'obbligo di presentare l'onerosa garanzia per ottenere i rimborsi spettanti. (4-20516)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

un clamoroso episodio di usura da parte della Telecom Italia spa si è verificato ai danni di alcuni cittadini;

con una fattura per il pagamento di bollette telefoniche relative alle chiamate effettuate nel 2° bimestre 1998, risulta nella descrizione degli addebiti/accrediti la voce «indennità ritardato pagamento 40 per cento»;

tale percentuale risulta all'interrogante largamente superiore alla soglia legale stabilita, oltre la quale scatta il cosiddetto tasso di usura —:

se la percentuale richiesta dalla « Telecom Italia Spa » di cui in premessa sia da considerare usuraia;

nel caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il Ministero interrogato. (4-20517)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

le contraddittorie ed improprie delibere della giunta della regione Veneto circa i temi attinenti la professione medica confermano che la programmazione ospedaliera, sulle Rsa, sui distretti e sui contratti è clandestina;

nonostante gli sforzi della Federazione regionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto, confluiti in un importante documento intitolato « *Questione medica e sanità pubblica del Veneto* », che avevano trovato apparente consenso da parte delle forze politiche e sociali del Veneto, il silenzio è stato l'unico riscontro concreto;

la « *questione medica* » e la « *questione sanità* » della regione Veneto sono le cause più importanti della disaffezione dei medici e dei cittadini nei confronti del Servizio sanitario regionale;

in riscontro alla mancanza di interventi adeguati e concreti, le forze politiche regionali e le istituzioni competenti, di fronte alla gravità della situazione, hanno palesato una colpevole latitanza che ha ancor più acuito la già precaria situazione, della medicina pubblica del Veneto, tanto negli ospedali quanto nel territorio;

le mancate decisioni attuative in materia programmatica, tecnica e contrattuale, insieme alle incredibili ed errate decisioni assunte dalla giunta regionale con

atti deliberativi, dimostrano nei fatti la chiara volontà politica di ridimensionare la sanità pubblica regionale;

l'ordine del giorno approvato dall'assemblea regionale dei medici il 10 ottobre 1998 rappresenta un ulteriore grido d'allarme che deve trovare risposta con scelte coraggiose soprattutto per le schede ospedaliere, nei tempi più brevi possibili, prima che la sanità pubblica nel Veneto entri in una crisi difficilmente governabile —:

se la regione Veneto abbia attuato decisioni programmatiche conclusive e congrue rispetto alle necessità;

se la regione Veneto e le aziende Asl stiano lavorando per risolvere in tempi brevi le vertenze sui contratti, convenzioni e libera professione;

se intenda adoperarsi presso la regione Veneto perché siano raggiunte decisioni conclusive e congrue rispetto alle necessità di carattere sanitario;

se non ritenga altresì opportuno di adoperarsi, perché le scelte di politica sanitaria delle regioni e la loro attuazione siano accompagnate da consultazioni della Federazione regionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

(4-20518)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il maestro Carmine Aumenta, della scuola elementare « E. Loi » di Via della Pisana, 357 a Roma, a seguito delle vicende politiche inerenti la crisi del Governo Prodi e alle dichiarazioni dell'onorevole Armando Cossutta su alcune frasi dette dal Presidente della Repubblica, ha tolto dalla sua classe il ritratto del Presidente Scalfaro, da lui stesso acquistato e posto due anni prima, unitamente alla bandiera nazionale e a quella europea, proprio per avvicinare gli studenti alle istituzioni nazionali;

non ritenendo, in quella occasione, il Presidente della Repubblica rappresentante di tutti gli italiani e *super partes*, come la carica impone, prima del gesto ha spiegato agli alunni i motivi della decisione;

non esiste nessuna normativa che impone la presenza del ritratto del Capo dello Stato nelle aule scolastiche;

nei giorni seguenti all'azione le agenzie di stampa nazionali ed il quotidiano *Il Messaggero* hanno riportato la notizia di un comunicato diffuso dal ministero della pubblica istruzione che recita « stante la negatività del comportamento, sia sotto il profilo del mancato rispetto delle istituzioni, nella persona del Capo dello Stato, sia con riguardo all'esercizio della funzione educativa, l'amministrazione attiverà le conseguenti procedure disciplinari »;

presunti accertamenti, tempestivamente disposti dal ministero della pubblica istruzione, avrebbero secondo le citate notizie, « confermato che l'insegnante ha effettivamente staccato dalla parete un ritratto del Presidente, peraltro di sua proprietà, e che ha motivato l'atto nel senso già noto »;

non risulta, sia al maestro Aumenta che alla direttrice del plesso scolastico « E. Loi », dottoressa Agneta, nessuna ispezione da parte di funzionari del Ministero stesso;

non risulta altresì essere giunta allo stesso né alla direzione della scuola nessuna nota disciplinare a carico dell'insegnante né nota di indagine ispettiva del ministero della pubblica istruzione;

dopo gli articoli pubblicati dal quotidiano *Il Messaggero* il signor Aumenta si è dimesso dalla carica di collaboratore della direttrice del plesso scolastico in questione —;

se corrisponda al vero quanto riportato dalle agenzie di stampa in merito ad un'azione disciplinare a carico del signor Carmine Aumenta;

qualora corrispondesse a realtà il fatto, per quale motivo, essendo stata pre-

mura dello stesso insegnante, a sue spese e non delle istituzioni preposte, affiggere l'immagine del Presidente della Repubblica, il signor Aumenta debba sottostare ad una azione disciplinare;

su che base venga intrapresa tale azione disciplinare visto che nessuna legge, tranne il regio decreto del 30 aprile 1924, impone la presenza in ogni istituto di ordine e grado della bandiera nazionale e del ritratto del Capo dello Stato;

qualora esista tale normativa, quale sia il motivo per cui tutti gli istituti scolastici nazionali disattendono una normativa dello Stato senza che il ministero della pubblica istruzione prenda nei confronti dei direttori degli istituti stessi provvedimenti disciplinari. (4-20519)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, MALGIERI, BOCCHINO, STORACE, COLUCCI, POLLIZZI, PEZZOLI, CONTENTO, ZACCHEO, GIULIANO, ALESSANDRO RUBINO, MANZONI, ALBERTO GIORGETTI, ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di un piano nazionale strategico del comparto industriale, competitivo sia sul mercato europeo che mondiale, con il Governo Dini prima e successivamente con il Governo Prodi, ha ulteriormente depauperato il patrimonio industriale italiano sia pubblico che privato;

la riprova della mancata programmazione per lo sviluppo è evidenziata dall'utilizzo di metodi effimeri ed inutili al serio e duraturo incremento produttivo, quale risulta essere l'incentivo economico alle industrie automobilistiche denominato « decreto per la rottamazione »;

ulteriori e colpevoli responsabilità hanno sommato i Governi Dini e Prodi nel non aver mai controllato la linearità pro-

cedurale e legale degli accordi di ristrutturazione aziendali sottoscritti e finanziati con denaro dello Stato;

nella provincia di Caserta sono emblematici i finanziamenti dello Stato concessi (per piani di ristrutturazioni eseguiti in parte, oppure mai eseguiti, e/o risultati errati), a più riprese, alla vetreria del gruppo ex Saint-Gobain, alla Modinform del Gruppo Olivetti, senza contare il costante e continuo ricorso alla cassa integrazione guadagni per industrie come la Morteo oppure l'Italtel;

agli errori commessi con l'industria assistita, va aggiunto lo scarso apporto di incentivi pubblici alla ricerca, intesa come innovazione continua del prodotto per rimanere competitivo rispetto alle leggi del mercato globale;

l'ennesimo caso di mancata progettualità è denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria per il processo di ristrutturazione dell'industria Italtel con stabilimenti in Santa Maria Capua Vetere e Marcianise (Caserta);

i rappresentanti sindacali hanno denunciato ai lavoratori ed alla opinione pubblica il vuoto di indirizzo in ordine ai piani produttivi ed agli orientamenti di mercato del prodotto elettronico realizzato negli stabilimenti casertani;

risulta all'interrogante che il processo di ristrutturazione ipotizzato dal *management* aziendale comporterebbe la perdita di circa 1.000 posti di lavoro, in una provincia come Caserta che ha il triste *record* di oltre 200.000 disoccupati e sottoccupati, nel mentre si starebbe per affidare all'esterno delle due fabbriche in *outsourcing* parte della lavorazione comprendenti prodotti elettronici considerati di scarso interesse strategico;

risulta sempre all'interrogante che sono interessati al piano in *outsourcing* aziende come la Ipm, la Telital, la società consortile Elinte e, ultima in ordine di tempo, l'americana Magnatec —:

se intendano aprire un'inchiesta ispettiva, nei confronti dell'Italtel, al fine dell'accertamento delle cause di crisi aziendale e se da parte dell'azienda sono stati espletati atti concreti per evitare, nel processo di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni ed al successivo ridimensionamento dei lavoratori;

se intendano porre in essere sotto il proprio controllo le operazioni di cosiddette ristrutturazioni ed evitare il ripetersi di dubbie operazioni come accaduto nel passato per l'ex Saint-Gobain, l'Olivetti-Modinform di Marcianise (sulla quale l'interrogante ha presentato una proposta di legge, per aprire un'inchiesta accertatrice di eventuali falsi) e ultima per la Morteo di Sessa Aurunca, dove appare dubbio l'operato dei commissari ministeriali circa le offerte avanzate dalla spagnola Santandreu, risultata prima idonea ed adempiente e, successivamente ritiratasi dalla partecipazione all'acquisto. (4-20520)

CAVERI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE 2079/92 riguarda il prepensionamento in agricoltura, allo scopo di favorire l'aumento delle dimensioni delle aziende agricole e il ricambio generazionale all'interno delle stesse;

il regolamento viene attuato attraverso un programma unico nazionale, predisposto dal Ministero delle politiche agricole, in collaborazione con la Regione e approvato dai vari organismi competenti nell'anno 1994. Il Ministero ha delegato alle Regioni le competenze amministrative in ordine all'applicazione del programma (raccolta e istruttoria delle domande, compilazione degli elenchi di beneficiari e delle relative somme da liquidare), mentre l'ente erogatore degli aiuti è l'Aima, alla quale le Regioni inviano ogni anno gli elenchi di liquidazione;

in Valle d'Aosta, tra il 1995 e il 1996, sono pervenute una decina di domande di prepensionamento, cinque delle quali sono state accolte. Per tali domande, una volta

istruita la pratica, sono state inviate all'Aima le richieste di pagamento e i relativi elenchi di liquidazione riferiti agli anni 1996 e 1997, per un totale di lire 100.595.990 (lettere del 1996, del 7 maggio 1997 e del 17 ottobre 1997). A tali richieste non è mai seguito alcun riscontro di pagamento. La Regione ha più volte sollecitato e richiesto chiarimenti su questo ritardo, sia telefonicamente sia con lettere e fax;

nel mese di luglio 1998 la responsabile per il ministero delle politiche agricole del regolamento n. 2079 ha assicurato, in seguito ad un incontro avuto con i rappresentanti dell'Aima, che i pagamenti sarebbero avvenuti entro la metà di luglio 1998 e ciò non è avvenuto ed è risultato impossibile avere notizie dall'Aima —:

a che punto siano le pratiche dei prepensionamenti riguardanti la Valle d'Aosta, a che cosa siano dovuti i ritardi e se non si ritenga opportuno accelerare i pagamenti. (4-20521)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1213/65, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », prevede all'articolo 56 che tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze devono essere pubblicati sul Bollettino ufficiale del dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la soppressione del ministero del turismo e dello spettacolo aveva determinato la sospensione della pubblicazione del Bollettino ufficiale, che è stata ripresa solo il 1° settembre 1998;

nel Bollettino sono elencati i finanziamenti autorizzati, ai sensi della legge n. 1213 del 1965, ai film lungometraggi riconosciuti di interesse culturale nazionale e ai film di produzione nazionale;

alle pagine 57 e 62 del Bollettino ufficiale, relativamente ai finanziamenti autorizzati dal Comitato credito cinematografico rispettivamente negli anni 1996 e 1997, sono indicati come film di produzione nazionale pellicole che invece risultano essere state riconosciute di interesse culturale nazionale;

la differenza tra le due categorie di film è tutt'altro che trascurabile, dal momento che mentre i film riconosciuti di produzione nazionale beneficiano di mutui a tasso agevolato a valere sui fondi statali, i film dichiarati di interesse culturale nazionale accedono a finanziamenti garantiti per il 70 per cento, ed in alcuni casi per il 90 per cento, dal cosiddetto « fondo di garanzia » statale —:

se non ritenga urgente sollecitare un chiarimento sulla questione ed una opportuna rettifica delle inesattezze riportate nel bollettino ufficiale in merito ai film riconosciuti di interesse culturale nazionale, erroneamente confusi con quelli di produzione nazionale;

quali altri strumenti affidabili intenda adottare per garantire trasparenza nel sistema dei finanziamenti statali allo spettacolo. (4-20522)

**CARUSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i voli dalla Sicilia per Milano sono stati tutti indirizzati all'aeroporto di Malpensa creando notevoli disagi ai passeggeri siciliani sia per l'allungamento dei tempi e della distanza per recarsi al centro di Milano, sia per l'eccessivo costo che, tra biglietti e taxi, viene ad incidere sul viaggio;

tale situazione crea notevoli difficoltà sia per coloro che si spostano per motivi di salute o per raggiungere dei familiari, sia per gli operatori economici costretti, per l'allungamento dei tempi, a prolungare la loro permanenza a Milano —:

se non ritenga opportuno, vista la marginalità territoriale della Sicilia, stimo-

lare e coordinare degli incontri tra l'Alitalia e le istituzioni siciliane al fine di valutare l'opportunità di provvedimenti che possano incidere sui costi diretti del trasporto aereo e sulla possibilità di potersi collegare col centro di Milano a costi relativamente contenuti con certezze di orari e tempi di percorrenza. (4-20523)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di una inusuale ed inutile lettera inviata agli utenti dal presidente dell'Enel;

quanto sia stata la spesa per tale lettera e se questa sia stata pagata dall'ente o venga addebitata al presidente, visto che percepisce un emolumento annuo, che i comuni mortali non riescono a raggranellare neanche lavorando per 40 anni;

se non ritengano di chiedere spiegazioni in ordine a tale spesa al presidente di questo ente, che farebbe meglio a porre da parte quelle che all'interrogante appaiono megalomanie personali e ad attivarsi per una netta riduzione dell'alto costo delle tariffe elettriche e per eliminare la vergognosa barriera dei 3 chilowatt;

cosa intendano fare affinché nelle società a consistente partecipazione pubblica non si verificano più questi assurdi fatti, queste campagne pubblicitarie della propria immagine a spese della collettività; mai si era arrivati a questo punto, con forme grottesche di propaganda di « regime »;

come intendano evitare che simili episodi possano ripetersi e si possa offendere la libera coscienza degli italiani, la loro intelligenza e la loro serietà. (4-20524)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non è possibile, che, malgrado i nuovi assetti internazionali, solo l'Italia debba avere un esercito di ben 400 mila addetti;

si sa che vi sono ben 530 generali (il triplo degli Usa), quindici mila colonnelli, un numero considerevole di ufficiali e sottufficiali, mentre nelle caserme superaffollate di giovani di leva vige il caos e non esistono controlli di alcun genere —:

se ritengano di poter sottrarre dai vari inutili sprechi pubblici una considerevole quantità di miliardi, diminuendo i giovani di leva dalle duecento mila a cinquanta mila unità;

se non ritengano di risparmiare fior di miliardi ed investirli produttivamente per dare lavoro certo;

poiché si verifica che nelle grandi città, al mattino, nell'orario di punta, centinaia di pullman e auto militari circolino e concorrano a creare il caotico traffico;

se non ritengano di provvedere affinché questi mezzi militari possano almeno circolare in un orario diverso, prima o dopo l'orario di ingresso negli uffici e nelle scuole e comunque se non considerino uno spreco di denaro questi immensi mezzi militari che circolano ed invadono tutte le strade che creano una situazione da stato d'assedio;

se non ritengano che comunque occorra perlomeno provvedere a destinare i giovani nella propria città per eliminare spese di vitto, vestiario, ed alloggio;

a quanto ammonti ogni anno la spesa per vitto dei giovani di leva, a quanto ammonti la spesa per vestiario;

se non ritengano sia giunto il momento di porre un freno ed un argine alla spesa corrente della difesa, che costituisce uno spreco indicibile di pubblico denaro. (4-20525)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce

che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente

sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Gregghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornac-

chia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20526)

GRAMAZIO. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa specializzata di ottobre l'Ufficio italiano dei cambi ha effettuato investimenti con fondi facenti parte delle riserve in valuta della Banca d'Italia;

l'investimento iniziale è stato nel 1994 di 100 milioni di dollari americani;

nella *partnership* rivedibile ogni tre anni delle Isole Cayman, Long Term Capital Portfolio, un fondo gestito dal L.t.c.m. si aggiunsero circa due anni dopo altri 150 milioni di dollari americani, sotto forma di prestito a medio termine;

il presidente della Federal Reserve durante un'audizione al Senato Usa ha richiesto un immediato intervento in conto capitale di circa 3,6 milioni di dollari americani;

in tal modo si sarebbero evitate gravi ripercussioni sui mercati mondiali tali da poter ipotizzare la chiusura per alcuni giorni dei mercati obbligazionari e dei titoli di Stato;

a tale fine è stato organizzato un *trust*, composto da quattordici banche internazionali, che governerà il fondo con esclusione del rappresentante italiano;

come primo atto è stato congelato ogni rendimento per i prossimi tre anni al fine di tentare un risanamento delle posizioni;

con tale iniziativa si rischia oggi una perdita di 250 miliardi di dollari Usa, a causa di un'operazione che fin dall'inizio presentava un alto rischio ma ancor più ci si chiede come esponenti ad alto livello della finanza e del mondo bancario italiano abbiano potuto autorizzare investimenti così massicci con organizzazioni che hanno la propria sede in paradisi fiscali internazionali;

nel consiglio d'amministrazione dell'Ufficio italiano cambi nel 1994 sedevano, fra gli altri, Dini, Ciampi, Fazio, quest'ultimo rimasto a presiedere il consiglio d'amministrazione dell'Uci nella qualità di governatore della Banca d'Italia —

se sia a conoscenza dei motivi che hanno spinto nel 1994 il consiglio d'amministrazione dell'Ufficio italiano cambi dell'epoca ad avallare la sottoscrizione di quote per i rendimenti offerti e per la sede

operativa non potevano non far supporre il pericolo di un investimento ad alto rischio;

come sia possibile che il dottor Pierantonio Ciampicali, direttore dell'Ufficio italiano cambi, abbia dichiarato nell'ottobre 1998 che al momento dell'investimento in L.t.c.m. non sapeva che si trattava di un *hedge fund* « ma di un fondo di investimento a lungo termine », ovvero di un fondo prettamente speculativo capace di sviluppare una leva finanziaria sino a 40-50 volte il capitale in gestione, innalzando fortemente il livello dei rischi e profitti. (4-20527)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

viene riferito da autorevoli fonti di stampa che recentemente l'Enel spa ha emesso sui mercati internazionali un prestito decennale di notevole entità (un miliardo di euro, pari a circa 2000 miliardi di lire italiane);

da queste fonti si apprende che il regolamento del prestito in questione prevederebbe una speciale clausola (*put option*) a favore dei sottoscrittori: nel caso in cui il patrimonio netto dell'Enel dovesse scendere sotto i 20.000 miliardi di lire, i sottoscrittori avrebbero il diritto di richiedere (e l'emittente avrebbe l'obbligo di acconsentire) il rimborso anticipato alla pari del prestito stesso;

in caso si verificassero le condizioni previste da tale clausola, essendo stato il prestito emesso sotto la pari (intorno a 99,3), tale facoltà di rimborso potrebbe rivelarsi un vantaggio per i sottoscrittori (e quindi un corrispondente onere per l'Enel). Ciò sarebbe ancor più vero, con corrispondente ulteriore rilevante onere per la società, nel caso in cui si verificassero significativi rialzi nei tassi di interesse di mercato nella durata dei dieci anni del prestito medesimo;

essendo l'Enel tuttora posseduto al 100 per cento dal Tesoro italiano, ai sensi

dell'articolo 2362 del codice civile (azionista unico di società), un tale onere potenziale potrebbe quindi riflettersi sullo stesso Tesoro italiano;

come è ampiamente noto, l'eventualità di una discesa del capitale sociale dell'Enel sotto i 20.000 miliardi, lungi dall'essere una remota possibilità, sarebbe il probabile effetto della scelta da parte del Governo di attuare, in linea con quanto previsto dalla direttiva 96/92 CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, così come recepita dalla recente legge 24 aprile 1998, n. 128 (« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 »), una separazione societaria, con eventuale vendita separata a terzi o sul mercato, dell'Enel stesso;

in altri termini, l'Enel avrebbe emesso, per un ammontare estremamente rilevante, un titolo le cui condizioni sono tali per cui, nel caso il Governo italiano decidesse di esercitare, come è ampiamente possibile e probabile, i poteri conferitigli dalla vigente normativa italiana e comunitaria, si potrebbe verificare una consistente penalizzazione dell'Enel stesso e quindi, indirettamente, del Tesoro italiano;

in questo modo il controllato (cioè il vertice dell'Enel stesso) avrebbe ottenuto il risultato di imporre significativi oneri potenziali all'esercizio dei legittimi poteri di chi, almeno nominalmente, ne sarebbe l'azionista di controllo (il Tesoro, e quindi lo Stato italiano, detentore del 100 per cento delle azioni dell'Enel SpA) —:

se sia stato preventivamente informato;

se condivida il testo delle clausole inserite nel regolamento del prestito;

se ritenga opportuno che in prossimità della ristrutturazione del mercato elettrico nazionale, l'Enel spa si sia impegnata per una durata di dieci anni (durata

del prestito) a rispettare una clausola potenzialmente penalizzante per la società;

se iniziative di questo genere non possano venire interpretate come una indebita ingerenza del vertice dell'Enel spa in decisioni che siano di esclusiva competenza di Governo e Parlamento. (4-20528)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

viene riferito da autorevoli fonti di stampa che recentemente l'Enel spa ha emesso sui mercati internazionali un prestito decennale di notevole entità (un miliardo di Euro, pari a circa 2000 miliardi di lire italiane);

da queste fonti apprendiamo che il regolamento del prestito in questione prevederebbe una speciale clausola (*put option*) a favore dei sottoscrittori: nel caso in cui il patrimonio netto dell'Enel dovesse scendere sotto i 20.000 miliardi di lire, i sottoscrittori avrebbero il diritto di richiedere (e l'emittente avrebbe l'obbligo di acconsentire) il rimborso anticipato alla pari del prestito stesso;

in caso si verificassero le condizioni previste da tale clausola, essendo stato il prestito emesso sotto la pari (intorno a 99,3), tale facoltà di rimborso potrebbe rivelarsi un vantaggio per i sottoscrittori (e quindi un corrispondente onere per l'Enel). Ciò sarebbe ancor più vero, con corrispondente ulteriore rilevante onere per la società, nel caso in cui si verificassero significativi rialzi nei tassi di interesse di mercato nella durata dei dieci anni del prestito medesimo;

essendo l'Enel tuttora posseduto al 100 per cento dal Tesoro italiano, ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile (azionista unico di società), un tale onere potenziale potrebbe quindi riflettersi sullo stesso Tesoro italiano;

come è ampiamente noto, l'eventualità di una discesa del capitale sociale

dell'Enel sotto i 20.000 miliardi, lungi dall'essere una remota possibilità, sarebbe il probabile effetto della scelta da parte del Governo di attuare, in linea con quanto previsto dalla direttiva 96/92 CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, così come recepita dalla recente legge 24 aprile 1998, n. 128 (« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 »), una separazione societaria, con eventuale vendita separata a terzi o sul mercato, dell'Enel stesso;

in altri termini, l'Enel avrebbe emesso, per un ammontare estremamente rilevante, un titolo le cui condizioni sono tali per cui, nel caso il Governo italiano decidesse di esercitare, come è ampiamente possibile e probabile, i poteri conferitigli dalla vigente normativa italiana e comunitaria, si potrebbe verificare una consistente penalizzazione dell'Enel stesso e quindi, indirettamente, del Tesoro italiano;

in questo modo il controllato (cioè il vertice dell'Enel stesso) avrebbe ottenuto il risultato di imporre significativi oneri potenziali all'esercizio dei legittimi poteri di chi, almeno nominalmente, ne sarebbe l'azionista di controllo (il Tesoro, e quindi lo Stato italiano, detentore del 100 per cento delle azioni dell'Enel spa) —:

se sia stato preventivamente informato;

se condivida il testo delle clausole inserite nel regolamento del prestito;

se ritenga opportuno che in prossimità della ristrutturazione del mercato elettrico nazionale, l'Enel spa si sia impegnata per una durata di dieci anni (durata del prestito) a rispettare una clausola potenzialmente penalizzante per la società;

se iniziative di questo genere non possano venire interpretate come una indebita ingerenza del vertice dell'Enel spa in decisioni che siano di esclusiva competenza di Governo e Parlamento. (4-20529)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (legge finanziaria 1997) dispone che dal primo gennaio 2000 le Ferrovie in gestione governativa operanti in Sardegna (Ferrovie della Sardegna e Ferrovie meridionali sarde), previa opera di risanamento e ristrutturazione, vengano trasferite alla regione sarda;

per una serie di motivi, tra i quali l'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili dal Governo e le incomprensioni sorte tra i funzionari che coordinano l'opera di risanamento e le maestranze, il piano di riordino delle aziende sembrerebbe essersi bloccato;

di fronte al malessere generalizzato, caratterizzato dalla recrudescenza dei fenomeni malavitosi e imputabile al totale disinteresse dello Stato per le sorti dei sardi, il Governo continuerebbe a ritardare l'avvio del risanamento delle infrastrutture o, peggio ancora, a compromettere la funzionalità con progetti fumosi e contraddittori;

l'ennesimo esempio sarebbe rappresentato dal comportamento assunto in materia di trasporti per i quali di fronte a una situazione disastrosa, si ha l'impressione che la volontà sia quella di « rottamare » gli enti che prestano questo servizio;

le aziende interessate opererebbero da anni in condizioni di grave difficoltà per la mancanza di un piano organico di ristrutturazione che indichi, congiuntamente ai compiti di ciascuna, l'entità dei fondi necessari e gli enti preposti a erogarli;

questa situazione sarebbe aggravata dal fatto che le aziende di cui sopra operano in regime di concorrenza tra loro, fornendo servizi analoghi (trasporto su gomma e su rotaia), anche se in territori diversi;

nulla però verrebbe detto sulle modalità del processo di ristrutturazione e se

comporterà un ridimensionamento del servizio, già precario per l'esiguità dei finanziamenti erogati, con ulteriori disagi per le popolazioni interessate, o un suo potenziamento;

questo stato di cose avrebbe fatto sì che il servizio offerto sia sottodimensionato rispetto alle esigenze della popolazione, determinando una situazione di generale disagio tra gli utenti del servizio;

il settore trasporti nell'isola sarebbe deficitario per il mancato avvio di una politica di ammodernamento del servizio;

l'intera operazione di risanamento sarebbe messa in forse dall'esiguità delle risorse economiche a disposizione;

la Sardegna vivrebbe l'anomalia dei « pluri-incarichi » dell'ingegner Giorgio Asunis, di cui non si discutono professionalità e capacità manageriali, ma che di fatto si troverebbe, contestualmente, nella condizione di direttore regionale delle ferrovie dello Stato, commissario straordinario delle Fds e Fms e presidente dell'Arst, quindi di diverse aziende di trasporto in concorrenza fra loro;

proprio questa anomalia potrebbe determinare uno sviluppo e un indirizzo di risanamento iniquo —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali iniziative intendano adottare affinché l'intervento di riordino del settore trasporti in Sardegna non si riduca ad una mera « rottamazione » degli enti sopraccitati, con un aggravio delle oggettive difficoltà patite dai sardi, sia dal punto di vista occupazionale che di trasporto interno;

quali iniziative intendano adottare per la gestione del progetto attraverso un piano organico ed esplicito a riguardo dell'entità dei fondi necessari e degli enti preposti alla loro erogazione;

quali iniziative intendano adottare affinché il settore trasporti in Sardegna, garantito da diversi enti in concorrenza fra loro, superi l'anomalia esistente che si

evinca dalla contestuale responsabilità individuale in un'unica persona. (4-20530)

**GALDELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni nel comune di Sassoferrato sono distribuiti diversi volantini in forma anonima;

questi scritti si risolvono sistematicamente in calunnie nei confronti di persone facenti parte in vario modo delle forze politiche che compongono la compagine che attualmente amministra la città, a cominciare dal sindaco;

sono oramai diverse decine i testi distribuiti, e mentre in un primo momento la cosa, seppur grave in sé, poteva apparire goliardica o poco più, ora sta diventando preoccupante in quanto diventa impossibile rispondere a questo nuovo modo di fare politica da parte di persone che evidentemente si coprono dietro l'anonimato con l'evidente obiettivo di screditare le persone impegnate nelle istituzioni e appartenenti ad un solo schieramento politico;

numerose sono state le denunce presentate nelle sedi opportune, ma al di là di qualche sospetto non risulta che le indagini abbiano portato a risultati concreti —:

se ritengano di intervenire, con i mezzi di cui dispongono, soprattutto al fine di ristabilire serenità e normalità nella vita politica e democratica della città e perché siano individuati i responsabili degli atti di cui in premessa. (4-20531)

**FOTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della direzione provinciale del tesoro di Piacenza, dottor Gennaro Scuotto, dopo lunga elaborazione di pensiero finalizzata al buon andamento della pubblica amministrazione ed alla riqualificazione professionale del dipendente, ha

tratteggiato lo schema di un progetto finalizzato consistente nello smistamento, nell'impacchettamento e nella spedizione a Roma delle cartoline restituite dagli invalidi civili per autocertificare il proprio stato di salute;

trattandosi di mansioni non istituzionali, il progetto finalizzato non poteva che prevedere un compenso per quanti ne sono stati coinvolti;

molti dipendenti avrebbero richiesto di partecipare alla iniziativa e molti altri si sarebbero posti, con poche speranze d'accesso, in « lista d'attesa »;

come di consuetudine, per « bon ton » il compenso avrebbe dovuto essere equamente diviso, mentre, inopinatamente, il denaro è stato ripartito fra sei persone che avevano svolto la « titanica » mansione, lasciando a bocca asciutta i dipendenti in « lista d'attesa »;

particolarmente elegante in questo contesto, si manifesta ad avviso dell'interrogante la decisione del direttore provinciale del tesoro, dottor Scuotto, di « auto-proclamarsi » beneficiario della distribuzione di parte della somma —:

se i fatti sopra descritti rispondano a verità, e, in caso affermativo, quali siano i nominativi di coloro che hanno ricevuto un compenso economico per la partecipazione al menzionato progetto finalizzato.

(4-20532)

CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che da parte degli uffici del Lazio dell'Enel sarebbe stata presentata al comune di Formia una richiesta di rimborso, per un importo superiore a 2,5 miliardi di lire, relativa ai versamenti effettuati ai fini Ici, negli anni 1995 e 1996, con specifico riferimento ad un immobile adibito a cabina elettrica sito nel territorio del suddetto comune;

la richiesta trarrebbe origine dal fatto che i versamenti erano stati effettuati sulla

base dell'errore compiuto, in sede di ride-terminazione della rendita catastale, dall'ufficio tecnico erariale di Latina che, nel procedere all'aggiornamento automatico delle rendite, ha moltiplicato per il coefficiente di 600 la somma di lire 7.100.000, anziché di lire 71, che costituiva l'effettiva rendita originariamente attribuita all'immobile;

nel caso in cui venisse confermata la veridicità della ricostruzione della vicenda, appare evidente che l'errore compiuto dall'ufficio tecnico erariale apparirebbe assai grave. Contemporaneamente, tuttavia, non si può fare a meno di sottolineare che risulta difficile comprendere come l'errore non sia stato rilevato da parte dello stesso comune di Formia allorché ha visto aumentare in misura tanto significativa il gettito percepito a titolo di Ici, tanto più che i bilanci dei comuni sono soggetti alla valutazione di apposito collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 100 del decreto legislativo n. 77 del 1995, e sottoposti al vaglio del Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 46 della legge n. 142/1990 —:

se le notizie riportate rispondano a verità se, per il tramite del Commissario di Governo, sia possibile acquisire informazioni circa il motivo per cui i soggetti preposti al controllo del bilancio del comune di Formia non si siano accorti del macroscopico errore, tradottosi in un aumento spropositato del gettito Ici;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che la richiesta di rimborso avanzata dagli uffici dell'Enel si traduca in un onere rilevantissimo per il comune di Formia, considerato che tale situazione si è determinata in conseguenza di un errore di un ufficio dello Stato. (4-20533)

RUSSO, MARTUSCIELLO, CESARO e COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei beni culturali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

della vicenda del referto arbitrale della gara Rieti-Pomezia del 1° giugno

1997, inserita nella relativa schedina Togol, si stanno interessando — a seguito della indagine dell'avvocato Zecca — con inchieste giornalistiche, ripetuti servizi in prima pagina e perfino articoli di fondo i massimi quotidiani nazionali, sia di informazione (il *Corriere della Sera*, il *Giornale*, *Repubblica* ecc.), sia sportivi (il *Corriere dello Sport*, la *Gazzetta dello Sport* e *Tuttosport*), nonché addirittura nei « titoli di testa », i telegiornali delle reti nazionali (in primo luogo *Rai 1*, *Rai 2*, *Rai 3* e *Canale 5*);

risulta ormai chiaro che, nella circostanza, si sia realizzata una duplice, gravissima infrazione, di natura penale ed a danno dei principi sportivi;

la duplice infrazione si individua nell'elementare constatazione e presa d'atto dei seguenti elementi di fatto, desumibili dalle citate fonti, ed in particolare dal *Corriere dello Sport* di venerdì 30 ottobre 1998 e dei successivi giorni:

a) nella redazione, da parte dell'arbitro della gara, Salvatore Marrazzo, nonché da parte dei due guardalinee federali (o assistenti dell'arbitro), del commissario speciale (od osservatore dell'arbitro) e dal commissario di campo dei rispettivi, primi rapporti (o referti) di gara, corrispondenti al vero;

b) nell'intervento dall'alto, finalizzato all'acquisizione agli atti della lega nazionale dilettanti della Figc (in sostituzione dei cennati, primi rapporti di gara), di referti definiti « di comodo », che sarebbero stati opportunamente e consapevolmente truccati, per finalità ignote e meritevoli di accertamento (complicità con scommettitori da favorire, oggi mascherata dalle indirette dichiarazioni di volontà di tutela — che comunque sarebbe stata esercitata ad avviso dell'interrogante in modo illecito e penalmente rilevante — dell'immagine del Coni e della nominata Lega dilettanti);

c) nella distruzione — eseguita da dirigenti o funzionari in grado di avere accesso ai documenti medesimi — dei primi

referti dei richiamati ufficiali e fiduciari di gara, pur già ritualmente trasmessi e ricevuti a mezzo fax e, dunque acquisiti ufficialmente agli atti della nominata Lega dilettanti;

d) nella redazione, da parte di ognuno dei citati ufficiali e fiduciari di gara, di un secondo referto di gara (con la sola eccezione dei due guardalinee federali: lodevole, se essi sono stati interpellati ed hanno rifiutato di uniformarsi all'ordine illegittimo, involontaria, se — per quale pressapochismo arrogante che impera nella cennata Lega dilettanti — non sono stati neppure invitati a sostituire il referto di gara);

e) nella sleale ed artificiosa sostituzione dei rispettivi primi referti (la cui custodia rientrava nella responsabilità del segretario generale della Lega nazionale dilettanti della Figc, dottor Mauro Grimaldi), con quelli, indebitamente redatti *ex post* (quasi per ordine superiore, in un ambiente caratterizzato da fortissima e consapevole influenza dei capi, che sono muniti, nei riguardi dei tesserati, di un potere discrezionale sostanzialmente illimitato);

f) in via preliminare, rispetto alla cennata sostituzione dei referti, nell'indicato ordine superiore, che gli interessati hanno — in dichiarazioni riportate dai citati, massimi quotidiani nazionali, ma anche mediante interviste televisive, diffuse dalle più note e rilevanti emittenti nazionali, tra le quali *Rai 1*, *Rai 2*, *Rai 3* e *Canale 5* — attribuito inequivocabilmente al dottor Elio Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti e della divisione interregionale della Federazione italiana gioco calcio, ossia capo assoluto dell'ambito nel quale si era svolta la gara in argomento;

g) in un « ordine al di sopra dell'ordine superiore » che, a quel che lasciano intendere i citati organi di stampa, sarebbe stato impartito al Giulivi da parte di dirigente posizionato più in alto di costui nella gerarchia dell'organizzazione sportiva nazionale ed interessato alla vicenda, per motivi istituzionali e di respon-

sabilità specifica d'ufficio, sia pure malissimo interpretata, o per ragioni di diversa natura (come ad esempio): dirigente di primissima fila, che secondo le citate fonti non appare arduo — in ragione del numero estremamente esiguo dei dirigenti gerarchicamente sovraordinati al Giulivi — individuare nel segretario generale del Coni dottor Raffaele Pagnozzi, amicissimo del dottor Elio Giulivi e del dottor Mauro Grimaldi, quest'ultimo promosso (proprio dal dottor Pagnozzi ed in periodo e con finalità sospette) funzionario di fiducia del medesimo segretario generale del Coni, in aggiunta all'incarico di segretario generale della Lega dilettanti (non è chiaro all'interrogante, per altro, se ciò sia potuto avvenire legittimamente e quali aumenti retributivi ed elevazione di livello abbia potuto comportare);

nell'occasione emergerebbe una pedissequa acquiescenza agli ordini perentori trasmessi, per via diretta od indiretta, dal citato dottor Elio Giulivi, da parte dell'arbitro della gara, del commissario speciale e del commissario di campo;

tale pedissequa acquiescenza appare peraltro realizzarsi, in modo preoccupante e generalizzato — nell'ambito dell'organizzazione del Coni e della lega nazionale dilettanti della Figc — rispetto agli ordini dall'alto ancorché illegittimi, evidentemente in ragione della cennata sudditanza, determinata da un ambiente che la favorisce ed anzi la pretende —:

se nel rispetto dei cospicui interessi, non solo sportivi, ma anche economici,

delle rilevanti parti sociali, di cui alla vicenda in esame (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: dirigenti, tecnici e calciatori del calcio dilettantistico; scommettitori del *Totocalcio* e del *Totogol*; organizzazioni sportive nazionali), si intenda porre rimedio al profondo danno all'immagine dell'organizzazione sportiva nazionale, alla credibilità del concorso pronostici del totocalcio e del totogol (sui quali, notoriamente, si regge l'economia della medesima organizzazione sportiva nazionale), nonché all'erario, atteso che l'inesorabile flessione nelle puntate degli scommettitori, che si è verificata (e che è stata determinata, in misura tutt'altro che irrilevante, anche dalla vicenda in esame), ha comportato una notevole riduzione dei flussi d'entrata in materia;

se, in particolare, si intenda promuovere l'accertamento, rigoroso e senza riguardi per chicchessia, delle responsabilità che presiedono alla vicenda, con la conseguenziale rimozione degli acclarati responsabili, possibilmente attraverso le procedure dell'ambito sportivo, ma anche con altre idonee, specificamente individuate in azione sostitutiva, ove mai dovesse evincersi in non infrequente immobilismo — condito di omertosa complicità e finalizzato al diffuso, generale spirito di conservazione delle cariche e delle relative prebende, non di rado indebite — dei vertici delle organizzazioni sportive interessate, il Comitato olimpico nazionale italiano e la Federazione italiana giuoco calcio.

(4-20534)